



EESC info

European Economic and Social Committee

A bridge between Europe and organised civil society

January 2022 | IT

[2022, Anno europeo della gioventù: l'emancipazione dei giovani comincia dall'azione per il clima](#)

Ora che l'Anno europeo della gioventù 2022 muove i suoi primi passi, chiediamo a tre leader quali siano le loro maggiori aspettative al riguardo. Tutti e tre sono concordi nel ritenere che la vera misura del successo sarebbe riservare ai giovani un posto al tavolo a cui gli adulti prendono decisioni epocali per il clima. Da un lato, **Adélaïde Charlier**, una dei leader del movimento noto come *Sciopero scolastico per il clima* non ha dubbi: l'Anno europeo della gioventù non deve fallire in questo senso; dall'altro, il vicepresidente del CESE **Cillian Lohan** e il commissario europeo per l'Ambiente **Virginijus Sinkevičius** rendono merito ai giovani europei per le loro manifestazioni di protesta che sono servite ad aprire gli occhi su questa questione scottante, collocandola in cima all'agenda dell'UE.

This page is also available in:

- [ES](#)
- [BG](#)
- [CS](#)
- [DA](#)
- [EN](#)
- [DE](#)
- [ET](#)
- [FR](#)
- [EL](#)
- [GA](#)
- [HR](#)
- [LV](#)
- [LT](#)
- [HU](#)
- [MT](#)

- [NL](#)
- [PL](#)
- [PT](#)
- [FI](#)
- [RO](#)
- [SK](#)
- [SL](#)
- [SV](#)

Available Languages:

ES	BG	CS	DA	EN	DE	ET	FR	EL	GA	HR	IT	LV	LT	HU	MT
NL	PL	PT	FI	RO	SK	SL	SV								

EDITORIALE



Trovare insieme l'energia per l'ottimismo e la speranza

Innanzitutto, vorrei esprimere il mio cordoglio per l'improvvisa scomparsa del Presidente del Parlamento europeo, David Sassoli. Di lui vorrei ricordare qui in particolare la riflessione, condivisa nel maggio del 2020, secondo cui la pandemia ci aveva dimostrato come l'Unione europea disponesse di una "grande risorsa: la sua società civile". Sentiremo profondamente la sua mancanza.

Sono trascorsi ormai due anni da quando abbiamo sentito parlare per la prima volta di COVID-19. Sono certo che, nel ricevere le prime segnalazioni di un virus potenzialmente in grado di scatenare una pandemia mondiale, nessuno di noi si aspettasse di dover fare i conti con questo problema ancora nel

2022.

Accogliamo con fiducia questo nuovo anno e, una volta di più, cerchiamo di trovare l'energia per l'ottimismo e la speranza.

Mi sembra adatto in questo senso il motto scelto dalla nuova presidenza francese del Consiglio dell'UE: rilancio, potenza, appartenenza. Delineando i tre assi portanti di tale presidenza, il Presidente Macron ci ha reso partecipi delle sue riflessioni su un'Europa più sovrana, un modello europeo di crescita e un'Europa umanista.

Potremo anche non veder l'ora di lasciarci alle spalle i problemi della pandemia per guardare oltre, ma le sfide che attendono tutti noi sono considerevoli e, quale che sia l'evoluzione della situazione sanitaria, con essa ci toccherà fare i conti.

Le tensioni esistenti oggi nel mondo, vicino e lontano dall'Europa, riportano alla ribalta le questioni della difesa comune europea, sulle quali dovremo tornare a concentrarci.

Cooperazione e collaborazioni saranno essenziali, come testimoniato dalla Conferenza sui Balcani occidentali che si terrà in giugno.

Intanto il mese prossimo, insieme ai Presidenti Charles Michel e Ursula von der Leyen, la presidenza francese organizzerà un vertice che riunirà i leader dell'Unione europea e dell'Unione africana con l'obiettivo di ristabilire un New Deal economico e finanziario con l'Africa. La presidenza francese intende porre all'ordine del giorno un programma in materia di istruzione, salute e clima che sia all'altezza delle sfide che attendono il continente africano.

Come già annunciato, il 2022 sarà l'Anno europeo della gioventù; e la capacità di leadership dimostrata dai giovani sulle questioni del clima è una prova di quanto possa essere efficace l'impegno di una componente organizzata dalla società. Il movimento giovanile ha infatti spinto i temi dell'ambiente ancora più in alto nell'ordine delle priorità politiche. Quest'anno una serie di proposte legislative affronterà il difficile compito di precisare nei dettagli i modi di conseguire la neutralità in termini di emissioni di carbonio entro il 2050. Sarà un percorso impegnativo e con effetti dirompenti, ma è anche l'unica opzione che ci resta dopo anni di ritardi nell'azione in materia di clima e di emissioni. È imperativo agire con urgenza, e le difficoltà dovranno essere accettate ma anche gestite, in modo da garantire un impatto equo e assicurarsi di fornire i giusti mezzi di sostegno per proteggere gli elementi più deboli della società. Una filosofia, questa, che, attraverso l'esperienza di una pandemia globale sempre più minacciosa per la vita di alcuni gruppi di persone vulnerabili, è diventata parte della psiche collettiva.

Per finire, quest'anno avremo, naturalmente, le conclusioni della Conferenza sul futuro dell'Europa. Al CESE abbiamo organizzato - e partecipato a - eventi e consultazioni, e compiuto ogni sforzo per assicurarci di veicolare le voci dei cittadini e delle comunità di ogni parte d'Europa. È di vitale importanza che l'UE sappia trovare i modi di imprimere un suo tocco personale e di entrare in rapporto con ciascuna di queste voci. Resta da vedere se la Conferenza produrrà risultati concreti in tal senso; ma in ogni caso il CESE continuerà ad essere uno snodo di collegamento per i cittadini, garantendo che tutti i punti di vista siano ascoltati ovunque si dibatta dei modi di plasmare, insieme, il nostro futuro.

Cillian Lohan, vicepresidente del CESE

DATE DA RICORDARE

31 gennaio 2022, Bruxelles

[Materie prime critiche: un fattore essenziale per il futuro dell'Europa](#)

4 febbraio 2022, Bruxelles

Piano d'azione rinnovato dell'UE contro il traffico di migranti (2021-2025)

11 febbraio 2022, Bruxelles

Convegno sui diritti fondamentali nell'era digitale

23 e 24 febbraio 2022, Bruxelles

Sessione plenaria del CESE



VENIAMO AL PUNTO!

Nella nostra rubrica *Veniamo al punto!* intervistiamo i membri del CESE su pareri importanti per l'UE che hanno un impatto sulla vita quotidiana nell'Unione.

Questa volta diamo la parola a **Stefan Back**, relatore del parere sulla revisione del sistema di scambio di quote di emissione dell'UE (ETS), compresi i trasporti marittimi e la riserva stabilizzatrice del mercato.



STEFAN BACK: SFIDE E OPPORTUNITÀ DEL SISTEMA ETS RIVEDUTO

Il CESE considera la proposta relativa al sistema di scambio delle quote di emissione una delle principali proposte del pacchetto "Pronti per il 55 %", che ha l'obiettivo generale di ridurre le emissioni di CO₂ del 55 % entro il 2030. A tal fine il sistema ETS è stato reso più ambizioso e il numero di quote disponibili è stato ridotto. La proposta ETS sottolinea che tutti i settori devono contribuire al conseguimento degli obiettivi del pacchetto "Pronti per il 55 %". Le emissioni dei trasporti non sono diminuite dal 1990 e sono pertanto considerate prioritarie.

La proposta estende il sistema ETS al trasporto marittimo, compresi i viaggi da e verso l'UE, aggiungendolo al trasporto aereo già precedentemente incluso. Propone un sistema distinto e parallelo per il trasporto su strada e gli edifici in cui i soggetti dello scambio non sono gli operatori dei settori interessati, bensì le imprese che distribuiscono combustibili fossili. Per gli operatori ciò invia un segnale di prezzo con effetti analoghi a una tassa sui carburanti.

Auspicabilmente, il sistema ETS riveduto ridurrà le emissioni di CO₂, costituirà un incentivo a sviluppare soluzioni neutre in termini di emissioni di carbonio e stimolerà l'innovazione.

Esso tuttavia comporterà anche un aumento dei costi per i settori che ne fanno parte, il che a sua volta inciderà sul livello generale dei costi.

Ne potrebbe risultare indebolita anche la competitività dell'industria europea, a meno che altri paesi non seguano l'esempio dell'UE.

Il meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera (Carbon Border Adjustment Mechanism — CBAM) è teso a garantire che i prodotti a basso costo fabbricati in condizioni meno rigorose non possano competere sul mercato dell'UE. Tuttavia, non copre tutti i settori, compresi i servizi come i trasporti, né promuove le esportazioni di beni e servizi.

Pertanto, è di vitale importanza che la diplomazia climatica dell'UE riesca a convincere altri paesi a seguire il suo esempio.

Vi è anche il rischio che l'aumento dei costi causi la povertà energetica e di mobilità.

La trasformazione in una società senza emissioni di carbonio comporterà la necessità di adeguare la forza lavoro ai nuovi requisiti in materia di competenze attraverso il miglioramento delle competenze e la riqualificazione.

Il pacchetto prevede di risolvere i problemi di transizione mediante vari fondi: il Fondo per la modernizzazione, il Fondo per l'innovazione e il Fondo sociale, che saranno in gran parte finanziati dalle entrate provenienti dal sistema ETS e dal CBAM. Tuttavia, se le proposte saranno adottate, tali fondi non saranno sufficienti per gli ingenti investimenti necessari per la transizione.

Anche il trasporto su strada e gli edifici, nonché il trasporto per vie navigabili interne dell'UE, rientrano nel campo di applicazione del regolamento sulla condivisione degli sforzi, il che significa che le loro riduzioni di CO₂ nell'ambito del sistema ETS saranno conteggiate ai fini delle quote di riduzione degli Stati membri.

Tuttavia, ciò comporta anche il rischio di ulteriori restrizioni qualora uno Stato membro necessiti di maggiori riduzioni di CO₂.

Il trasporto di merci su strada e il trasporto marittimo potrebbero essere particolarmente colpiti dal sistema ETS, in quanto per tali settori non esistono ancora soluzioni a prezzi ragionevoli a zero emissioni di carbonio.

In conclusione, le principali sfide individuate nel parere del CESE sono:

- l'aumento dei costi inciderà sui settori europei dell'industria e dei servizi, col rischio di indebolire la competitività sui mercati mondiali
- il rischio di un aumento della povertà energetica e di mobilità
- la necessità che i settori dell'industria e dei servizi si adattino
- la riqualificazione e il miglioramento delle competenze della forza lavoro
- la necessità di attrarre gli investimenti necessari per affrontare la transizione. I fondi dell'UE daranno il loro contributo, ma non saranno certo sufficienti
- convincere altri paesi a seguire l'esempio, una sfida importante per la diplomazia climatica dell'UE.

La società civile organizzata sostiene con forza il proposito perseguito con il pacchetto. Tuttavia, affinché esso abbia successo, è importante segnalare i problemi in tempo utile e trovare soluzioni adeguate.

Ovviamente, le sfide sono importanti, ma in caso di successo i potenziali benefici derivanti da un ruolo guida dell'UE nel percorso verso un mondo neutro in termini di emissioni di carbonio sono enormi. Potremo assumer questo ruolo se riusciremo a gestire le questioni sociali e a creare gli investimenti necessari.

Stefan Back, membro CESE



LUCA JAHIER: OMAGGIO A DAVID SASSOLI, PRESIDENTE DEL PARLAMENTO EUROPEO MORTO L'11 GENNAIO 2022

Oggi siamo tutti tristi e con un senso di vuoto incolmabile per la perdita di un amico, di un giornalista che ha lasciato il segno, di un politico raffinato come se ne vedono pochi, di un grande europeista. Di lui possiamo davvero dire che ha cambiato la storia dell'Unione europea durante la pandemia, tenendo il Parlamento aperto e stando sempre vicino ai più deboli. Anche con iniziative del tutto inusuali, come quando nella prima ondata pandemica fece svuotare uno dei palazzi del Parlamento, mettendolo a disposizione quale spazio di ricovero e accoglienza per donne e madri sole, affette da COVID.

L'Europa ha ancora molto da dire se noi, e voi, sapremo dirlo insieme. Se sapremo mettere le ragioni della lotta politica al servizio dei nostri cittadini, se il Parlamento ascolterà i loro desideri e le loro paure e le loro necessità. Questa la cifra della sua azione politica, che ha caratterizzato tutto il suo percorso da Presidente del Parlamento europeo, eletto quasi a sorpresa dopo le elezioni europee del 2019.

La capacità di tessere la tela dell'accordo in un Parlamento molto più differenziato di quelli precedenti, arrivando a garantire alla Presidente designata Ursula von der Leyen una maggioranza più ampia dei suoi predecessori, su un programma politico altamente trasformativo ed interamente improntato alle transizioni necessarie verso l'Europa sostenibile, innovativa, radicata nei valori e nei diritti, sociale e strategicamente autonoma. La capacità di essere punto di riferimento forte nella adozione di tutte le misure necessarie per far fronte all'emergenza della pandemia, garantendo la più ampia partecipazione democratica alla presa delle tante decisioni urgenti che hanno cambiato il volto dell'Europa. Fino alla spinta decisiva, che ha reso possibile, in pochi mesi, trasformare le proposte di Macron/Merkel e della Commissione europea nel più

grande Piano di ripresa e resilienza che la storia europea ricordi. Con una spinta unitaria del Parlamento europeo che ha pochi precedenti.

È stato un uomo, un giornalista e un politico perbene e gentile. Con il senso della misura delle cose e anche di sé stesso. Uno dei pochi cui né il video né gli alti incarichi hanno dato il (falso) senso di onnipotenza. David Sassoli ha fatto di tre sue doti innate - la coerenza, la lealtà e la grazia gentile - le tre armi più potenti della sua vita e della sua azione politica. Avendo avuto spesso a che fare con lui direttamente, non posso non ricordare che il suo sorriso e il suo sguardo, che cercava sempre una relazione personale con ogni interlocutore, erano davvero lo stile del suo agire e del suo successo.

Un esempio per tutti noi, saper essere un sorriso per ciascuno e da questa intelligente mitezza trarne l'energia dell'azione comune, per servire. Era la sua radice di cattolico democratico, con una spiritualità viva e profonda, ancorata alle figure di David Maria Turollo, di cui portava il nome, di Giuseppe Dossetti e di Giorgio La Pira, di cui, da giornalista, rese popolare l'eredità.

Dal suo ultimo messaggio, per gli auguri natalizi, registrato pochi giorni prima di essere nuovamente ricoverato, traggio le seguenti parole; "La speranza siamo noi, quando non chiudiamo gli occhi di fronte a chi ha bisogno, quando non alziamo muri ai nostri confini, quando combattiamo contro tutte le ingiustizie, auguri a noi e alla nostra speranza"

Grazie David. Un abbraccio a Sandra e ai figli che amavi tanto.

Luca Jahier

L'articolo è stato pubblicato sul sito italiano VITA l'11.01.2022

Luca Jahier, giornalista italiano, membro del Comitato economico e sociale europeo dal 2002 e suo presidente dal 2018 al 2020.

"UNA DOMANDA A..."



Una domanda a...

Nella nostra rubrica "Una domanda a...", abbiamo chiesto al membro del CESE Thierry Libaert di parlarci di un tema di grande attualità e sempre in primo piano nell'attenzione del pubblico, vale a dire la lotta contro la disinformazione.

Thierry Libaert è membro del CESE dal 2010 e fa parte del gruppo Diversità Europa, oltre ad essere l'autore di numerosi libri e articoli sull'Europa, la comunicazione, l'ambiente e le crisi. Thierry Libaert è il punto di contatto della delegazione francese ed è copresidente della

categoria Consumatori e ambiente. (ehp)



La lotta contro la disinformazione deve diventare una priorità assoluta

CESE info: Lei è il relatore del parere, adottato dal CESE nella sessione plenaria di dicembre 2021, riguardante gli orientamenti della Commissione europea sul rafforzamento del codice di buone pratiche sulla disinformazione. In quale misura la disinformazione costituisce una minaccia per la democrazia, e che cosa deve fare la società civile - e con quali strumenti - per prevenire la diffusione delle "fake news"?

Thierry Libaert: La disinformazione rappresenta una minaccia per le democrazie perché mina la nostra fiducia nelle istituzioni pubbliche o nel discorso scientifico. Tra una verità complessa e informazioni false ma immediatamente comprensibili, spesso preferiamo le seconde. La disinformazione non è solo una questione di credulità: talvolta si tratta di una vera e propria strategia geopolitica messa in atto con obiettivi di destabilizzazione, specialmente in occasione delle elezioni.

Il parere votato il 9 dicembre 2021 è incentrato sulla richiesta, rivolta alla Commissione europea, di agire in modo più deciso per impedire che si crei disinformazione, e non puntare soltanto a ridurre le conseguenze. È sempre possibile tentare di circoscrivere gli effetti di un incendio, ma è più utile impedire alle fiamme di scatenarsi.

Ci sono tanti modi di lottare contro la disinformazione, uno dei quali consiste nell'affrontare il problema della sua monetizzazione. Con il nostro gruppo di lavoro ci siamo resi conto che esiste un vero e proprio business della disinformazione. Dato che le informazioni false circolano in media sei volte più velocemente delle informazioni veritiere, e suscitano più condivisioni e commenti, esse aumentano l'attività di una piattaforma Internet, la quale, di conseguenza, ha maggiori probabilità di ricevere flussi pubblicitari. È stato stimato che ogni anno più di 400 milioni di EUR vengono sprecati in questo modo.

Non dobbiamo pensare che la disinformazione riguardi soltanto le reti sociali e le principali piattaforme digitali. Anche i media tradizionali hanno delle responsabilità, in particolare i canali televisivi di informazione 24/24, sui quali si vedono sfilare tutta una serie di pseudo-esperti. I media devono vigilare di più sulla qualità

reale dei loro invitati, e va impartita un'alfabetizzazione mediatica per permettere al pubblico di decifrare meglio le affermazioni cui è esposto.

La lotta contro la disinformazione non deve in alcun modo servire da pretesto per attaccare la libertà di espressione. L'obiettivo principale dell'alfabetizzazione mediatica che raccomandiamo è consentire a tutti di riuscire veramente a distinguere tra dati scientifici e semplici credenze od opinioni. I seguaci di Donald Trump negli Stati Uniti, così come i populistici in Europa, e in particolare quelli che nel Regno Unito sono stati all'origine della Brexit, hanno dimostrato in modo tangibile il pericolo che la diffusione di informazioni false rappresenta per le nostre democrazie.

La lotta contro la disinformazione deve diventare una priorità assoluta: è questo il messaggio che il nostro Comitato ha voluto trasmettere.

INDOVINATE CHI È IL NOSTRO OSPITE...



L'ospite a sorpresa

Ogni mese, nella nostra rubrica "L'ospite a sorpresa", vi invitiamo a scoprire una personalità che, con il suo lavoro e il suo impegno, rappresenta una fonte di ispirazione per altri.

In gennaio, i nostri ospiti a sorpresa sono due: **Maria Demertzis**, vicedirettrice del gruppo di riflessione europeo Bruegel, fondato a Bruxelles nel 2005 e specializzato in economia, e **Jean-Dominique Giuliani**, presidente della Fondazione Robert Schuman, con sede a Parigi, creata nel 1991 dopo la caduta del muro di Berlino e impegnata a favore dell'integrazione europea. I nostri due ospiti ci descrivono le questioni e le sfide che la presidenza francese del Consiglio dell'UE si accinge ad affrontare in un momento cruciale per l'evoluzione dell'Europa.

Maria Demertzis, vicedirettrice del *think tank* Bruegel, ha lavorato in precedenza presso la Commissione europea e presso il centro studi della Banca centrale dei Paesi Bassi. Ha inoltre ricoperto incarichi accademici negli Stati Uniti - presso la Harvard Kennedy School of Government - e nel Regno Unito - all'Università di Strathclyde, dove ha conseguito un dottorato in economia. Ha pubblicato numerosi articoli in riviste accademiche internazionali e ha contribuito con regolarità all'elaborazione delle politiche della Commissione europea e della Banca centrale olandese.

Jean-Dominique Giuliani guida la Fondazione Robert Schuman di Parigi dal 2000. Ex consigliere speciale presso la Commissione europea, è stato anche referendario ("*maître des requêtes*") presso il Consiglio di Stato francese, capo di gabinetto del presidente del Senato francese René Monory (1992-1998), direttore presso la direzione generale del gruppo Taylor Nelson Sofres (1998-2001) e presidente dell'Institut libre

d'étude des relations internationales (ILERI) (2019-2021). Fondatore della società di consulenza internazionale J-DG.Com, è anche membro della commissione di vigilanza della rete televisiva ARTE Francia. È autore di un numerose opere sull'Unione europea, tra cui *La grande bascule - Le XXI^e siècle européen* (2019), e codirige l'*Atlas permanent de l'Union européenne* (2021). Intervendendo regolarmente, come editorialista o collaboratore, su svariati organi di stampa, Giuliani ha spesso occasione di avvalersi delle sue competenze per esprimere il suo punto di vista, in Francia e all'estero, sulle questioni europee, materia in cui è considerato uno dei massimi specialisti. (ehp)



Maria Demertzis - Un nuovo modello di crescita in Europa

Con l'inizio del nuovo anno, la Francia ha assunto la presidenza del Consiglio dell'Unione europea e, puntando a una presidenza globalmente ambiziosa fin dall'inizio, ha posto al centro della sua azione un programma volto a sondare un nuovo modello di crescita per l'Unione europea. Si tratta di una necessità assoluta in tempi di cambiamenti profondi.

Se da un lato ci sarà sempre bisogno degli elementi essenziali per la crescita (istruzione e competenze, imprenditorialità e finanza) e di uno Stato ben funzionante con istituzioni solide, dall'altro, per una crescita convincente e duratura sarà

necessario un cambiamento di rotta su tre fronti.

La cooperazione politica, non la concorrenza, è il fattore che permette di conseguire buoni risultati. I concetti di concorrenza e di parità di condizioni informano la maggior parte delle normative nazionali e internazionali in vigore. Tuttavia, con l'emergere dei "giganti tecnologici" a livello mondiale e l'ingresso della Cina nei mercati globali, è molto difficile controllare e mantenere le condizioni che garantiscono una concorrenza leale per tutti. Il concetto di parità di condizioni presuppone che siamo tutti uguali. Anche se ci auguriamo che possa essere vero, la realtà è che i paesi non sono tutti identici. Puntando a condizioni di parità si finisce per ignorare questo dato di fatto. La cooperazione e il coordinamento, invece, mirano a conseguire risultati accettabili per tutti. Il processo decisionale deve quindi essere orientato a promuovere questo approccio.

Prendiamo ad esempio quello che succede in Europa: l'UE ha molto più da guadagnare se [coordina](#) le proprie azioni a livello interno e punta ad esprimersi con una voce sola all'esterno. L'azione decisa, rapida e chiara dell'UE in risposta alla crisi pandemica - e, certamente, per fare un paragone, anche alla crisi finanziaria - ha mostrato quanto possa essere efficace la cooperazione nell'ottenere buoni risultati.

Inverdimento, non ambientalismo di facciata (il cosiddetto "greenwashing"). Per la sua politica in materia di clima l'UE ha fissato, per buoni motivi, degli obiettivi che - senza alcun dubbio - sono estremamente ambiziosi. L'Unione ha tuttavia enormi [ostacoli](#) da superare, compresa la sua sincerità quando si tratta di [agire sul serio e non parlare al vento](#). La tassonomia, che è stata recentemente pubblicata, in merito a ciò che costituisce davvero un investimento verde rappresenta un esempio molto

importante sul piano degli strumenti, ma è anche opinabile. Analogamente la Banca centrale europea (BCE), che è un attore importante al riguardo, ha giustamente inserito l'inverdimento della politica monetaria tra i suoi obiettivi principali. La BCE non dispone tuttavia dei mezzi necessari per raggiungere questo obiettivo, e tanto meno può sostenere il [costo del mancato raggiungimento](#) degli obiettivi climatici senza finire per compromettere gli altri obiettivi finanziari. Inoltre l'UE, sebbene sia in grado di rendere più ecologica la sua produzione, ha ancora molta strada da fare per rendere i suoi consumi più rispettosi dell'ambiente. Il tentativo di tassare le importazioni inquinanti, che ha grandi probabilità di andare in porto, è un passo in questa direzione, ma dovrà garantire che non blocchi l'accesso dei paesi più poveri al mercato dell'Unione. L'UE si troverà quindi a gestire un equilibrio molto delicato, in quanto gli incentivi all'ambientalismo di facciata sono sotto gli occhi di tutti.

È il momento di allearsi con "chi la pensa diversamente". Troppo spesso si sente che, per affrontare i problemi globali, dobbiamo formare alleanze strategiche con chi ha una mentalità affine. L'Europa, comprensibilmente spinta dal desiderio di compiere progressi, ha bisogno di dialogare con chi la pensa e si esprime allo stesso modo. Secondo questa filosofia di pensiero, l'affinità permetterebbe di avere un peso maggiore e, quindi, di aumentare il potere negoziale rispetto a chi la pensa diversamente. Tuttavia, al momento di risolvere i problemi globali, le alleanze strategiche parziali, una volta realizzato un accordo, devono poi comunicarlo "agli altri" che, non facendo parte dell'alleanza, non vogliono trovarsi di fronte ad accordi del tipo "prendere o lasciare". Per quanto riguarda i beni pubblici sovranazionali - come il clima - tutti devono prendere parte ai negoziati e apportare un contributo commisurato alle proprie capacità. Se vogliamo compiere progressi sostenibili, è della massima importanza dialogare con chi la pensa diversamente da noi.

È necessario cambiare un po' la rotta quando bisogna risolvere problemi a livello sia mondiale che nazionale. Non possiamo più permetterci una "concorrenza perfetta", buone intenzioni o il dialogo solo con chi la pensa in modo affine al nostro. È da augurarsi che il 2022 sia l'anno in cui compieremo quel passo in più.

Maria Demertzis, direttrice aggiunta del "think tank" Bruegel



Jean-Dominique Giuliani: il 2022, un momento opportuno per una ripresa attiva

L'Unione europea fa dei passi in avanti a ogni crisi. Di fronte al virus, è stata in grado di mobilitarsi in termini sia sanitari che economici. Da molto tempo lo spirito di cooperazione tra gli Stati membri non produceva così rapidamente dei risultati tangibili. I vaccini sono disponibili e vengono esportati anche nei paesi terzi che ne hanno bisogno. Il massiccio sostegno all'economia sta facendo effetto, e induce a riconsiderare la governance economica dell'Unione. La Banca centrale europea ha ancora una volta dimostrato il suo ruolo di scudo e di protettrice per i cittadini europei, consentendo di alimentare i circuiti finanziari sotto pressione.

Per proseguire la sua mutazione, l'Unione deve trarre vantaggio dalla sua reattività.

Essa fa fronte a due questioni importanti, forse addirittura vitali: la sua prosperità e la sua sicurezza. Deve adottare delle norme di funzionamento della sua economia che siano adeguate alle sfide della trasformazione digitale ed ecologica. L'Unione può mobilitare importanti risorse mettendo in comune l'uso dei mercati per investire nel futuro. Il debito comune non dovrebbe farle paura se si tratta di investire e quindi di proiettarsi in una nuova economia. L'Unione non ha perso tempo nell'individuare le sue esigenze; essa deve accettare una revisione dei suoi principi di governance economica.

La sua sicurezza è ormai minacciata da potenze revisioniste alle sue frontiere, che non sono in grado di competere con la sua potenza economica e cercheranno pertanto ogni pretesto per metterla in agitazione, destabilizzarla e quindi combatterla. Sulla base dei loro principi pacifici, gli europei devono imparare a prepararsi alla guerra in modo da non doverla fare. Vincere la guerra prima che questa scoppi significa manifestare una forte volontà di acquisire un'autentica autonomia di pensiero e di azione.

Se gli europei sapranno soddisfare collettivamente queste due esigenze, essi segneranno una nuova era della costruzione europea.

La forza tranquilla di un'Unione europea riunita per far fronte alle sfide che le vengono lanciate costituisce la migliore promozione del suo modello di libertà e di solidarietà. In solidarietà con ciascuno dei suoi membri e organizzando la solidarietà tra tutte le categorie di europei, l'Unione porta avanti un modello sociale che pone la persona umana al centro di qualsiasi organizzazione sociale. Essa dev'essere fiera di tale ruolo, e affermarlo di fronte ai nuovi avversari autocratici che lo contestano.

A tal fine l'Unione non deve avere paura né della potenza né dell'immaginazione creativa in materia economica. E deve dare prova di audacia. Allora il futuro le sorriderà.

Jean-Dominique Giuliani: presidente della Fondazione Robert Schuman

NOTIZIE DAL CESE



Trasformare la ripresa in un successo: il CESE sottolinea il ruolo chiave della società civile organizzata

Il CESE e la Commissione europea devono collaborare per un'Europa che superi la pandemia e consolidi la ripresa, un'Europa prospera, socialmente inclusiva e sostenibile dal punto

di vista ambientale. Questo il messaggio principale rivolto dalla Presidente del CESE Christa Schweng alla Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen e al vicepresidente per le Relazioni interistituzionali e le prospettive strategiche Maroš Šefčovič, nella sessione plenaria di dicembre del CESE.

Nell'esprimere soddisfazione per il fatto che molte delle proposte e raccomandazioni del CESE incluse nella risoluzione adottata nel giugno 2021 hanno trovato riscontro nel programma di lavoro della Commissione per il 2022, la Presidente Schweng ha dichiarato che "le nostre priorità sono strettamente legate a quelle della Commissione europea, che continueremo a sostenere nell'attuazione dei suoi ambiziosi obiettivi. Dobbiamo inoltre garantire che la società civile organizzata prosperi e viva in una società aperta e basata sui valori. Dobbiamo unire le nostre forze per fare dell'Europa un luogo ideale per vivere e prosperare!"

Per parte sua, riconoscendo il lavoro svolto dal CESE, von der Leyen ha affermato che "il Comitato ha sempre offerto un forte sostegno e ha perseverato nella sua missione: far sentire la voce dei cittadini - la voce delle imprese, dei lavoratori e di altre organizzazioni della società civile. Siamo e resteremo partner molto vicini, sia nella pianificazione annuale delle politiche che nella definizione della nostra visione a lungo termine".

Facendo eco alle sue parole, Šefčovič ha ringraziato il Comitato per la sua intensa collaborazione con la Commissione europea, affermando che essa ha mantenuto "vivi e vitali i legami tra le due istituzioni" e osservando che "i membri del CESE sono i migliori ambasciatori dell'Unione europea". (mp)



Anno europeo dei giovani 2022: concentrarsi sui risultati e non sul clamore mediatico

Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ha accolto con favore la proclamazione del 2022 quale Anno europeo dei giovani, ma ha sottolineato che tale evento dovrebbe andare oltre le semplici attività promozionali e contribuire, con piani e impegni chiari, alla strategia dell'UE per la gioventù. L'iniziativa deve raggiungere i giovani più vulnerabili e quelli che vivono in zone svantaggiate.

A tal fine l'UE dovrebbe elaborare indicatori e obiettivi chiari, concentrandosi sulle politiche per i giovani e su un lavoro intersettoriale, in modo che le attività che vengono organizzate non siano fine a sé stesse, afferma il Comitato in un [parere](#) sull'Anno europeo dei giovani 2022.

"Il CESE attende con interesse di impegnarsi positivamente nell'Anno europeo dei giovani 2022. Vogliamo produrre risultati concreti per la gioventù europea in settori di intervento che si riflettono sulle loro vite," ha affermato il relatore del parere **Michael McLoughlin**.

Il CESE ha tuttavia espresso preoccupazione per il fatto che l'agenda e le priorità dell'Anno europeo contengano una moltitudine di impegni, riferimenti ad altre iniziative, bilanci e settori di intervento, risultando perciò sovraccariche.

"È importante che la proposta sia chiara e ben focalizzata. A volte "meno è meglio", e c'è il rischio che un lungo elenco di settori strategici e responsabilità condivise possa impedire una chiara focalizzazione sugli obiettivi, sulle responsabilità e sui risultati," ha sottolineato McLoughlin.

Il CESE nota che la decisione di proclamare il 2022 Anno europeo dei giovani è intervenuta nel momento e nel contesto giusti. La crisi della COVID-19 è stata particolarmente dura per i giovani e avrà conseguenze a lungo termine sulla loro istruzione e sul loro benessere sociale, finanziario e mentale. Il CESE teme però che la proposta sia stata elaborata troppo rapidamente.

Il rischio è che importanti iniziative a favore della gioventù diventino più un annuncio politico di alto profilo che uno sviluppo sistematico a lungo termine.

Ne deriva anche una sfida per quanto riguarda l'attuazione dell'Anno europeo a livello nazionale, dato che le autorità degli Stati membri hanno avuto pochissimo tempo per definire le azioni da intraprendere sul piano interno. Gli Stati membri potrebbero anche avere difficoltà a coprire i costi delle attività previste per l'Anno europeo.

Il CESE propone pertanto, in luogo degli 8 milioni di EUR proposti, un bilancio di 10 milioni di EUR, di cui 2 milioni sarebbero destinati al coordinamento a livello nazionale. Ciò risulta necessario per garantire un impatto sufficiente e incoraggiare la partecipazione. (II)



La lotta dell'UE contro la disinformazione deve colpire i propagatori di notizie false e proteggere i diritti fondamentali

In un recente parere il CESE chiede di compiere sforzi maggiori per contrastare le persone e le organizzazioni che sono all'origine della disinformazione, e di privilegiare la prevenzione rispetto alla cura.

La pandemia di COVID-19 ha messo chiaramente in evidenza la minaccia rappresentata dalla disinformazione. In tale contesto, a seguito di una valutazione critica, lo scorso maggio la Commissione europea ha pubblicato degli [orientamenti](#) volti a rafforzare il [codice di buone pratiche dell'UE sulla disinformazione](#), al fine di creare uno spazio online più sicuro e affidabile.

In un [parere](#) elaborato in risposta a tale pubblicazione, il CESE afferma che la Commissione si concentra troppo sui contenuti e sulla loro moderazione, e non abbastanza su chi inizia a diffonderli.

"I contenuti cambiano costantemente e le piattaforme utilizzate evolvono, ma gli attori principali rimangono fondamentalmente gli stessi e le motivazioni non cambiano", afferma **Thierry Libaert**, relatore del parere.

Il CESE osserva che la disinformazione è un business in forte espansione e accoglie con favore l'accento posto dalla Commissione sulla lotta contro il suo potere lucrativo. Le informazioni false si diffondono sei volte più rapidamente di quelle vere, ricevono un gradimento maggiore e vengono rimesse in circolazione più spesso, producono più attività e richiamano di più l'attenzione, con l'effetto di attirare più lettori e, quindi, di generare più valore e maggiori entrate pubblicitarie.

Come è stato recentemente rivelato dall'informatrice ed ex-dipendente di Facebook Frances Haugen, l'azienda per la quale lavorava non solo non combatteva questo fenomeno, ma l'aveva anzi integrato nel suo modello d'impresa.

Tuttavia, al fine di contrastare meglio la disinformazione là dove nasce, la Commissione dovrebbe prendere in considerazione un "arsenale" di strumenti economici, giuridici e finanziari più vincolanti che vadano oltre gli impegni volontari degli inserzionisti online.

"L'Unione europea deve acquisire maggiori capacità per essere in grado di combattere efficacemente la disinformazione, che viene sistematicamente diffusa da poteri ostili spesso manovrati dai governi di alcuni paesi terzi, tra cui la Russia e la Cina", afferma il relatore.

Secondo il CESE, le autorità nazionali hanno bisogno di maggiore sostegno da parte dei servizi di intelligence ed è inoltre essenziale assicurare la cooperazione e la condivisione delle conoscenze a livello dell'UE. Tuttavia, poiché la libertà dei media e i sistemi giuridici sono a rischio in diversi Stati membri dell'UE, la Commissione deve garantire che la lotta contro la disinformazione non serva da pretesto per limitare le libertà civili e, in primo luogo, la libertà di espressione.

Per quanto riguarda in particolare gli Stati membri confinanti con la Russia, la Commissione dovrebbe promuovere un'azione più incisiva sui contenuti in lingue diverse dall'inglese e prestare più attenzione a piattaforme meno note - come VKontakte, Rumble, Odysee, Gab e Parler - oltre che a quelle conosciute a livello internazionale. Le piattaforme meno note, pur avendo un pubblico più ristretto, possono essere meno trasparenti e rivolgersi più facilmente a gruppi specifici.

Tenuto conto che nascono continuamente nuove reti, che i mezzi utilizzati sono sempre più sofisticati (come i "deep fake") e che alcune applicazioni si collocano al confine tra una piattaforma e un servizio di messaggistica privata (come Telegram), i nuovi rischi devono essere contrastati non appena vengono rilevati. (dm)



[Il CESE chiede alla Commissione europea più ambizione negli sforzi volti a orientare l'economia e la finanza dell'UE verso la sostenibilità](#)

Nell'ultima sessione plenaria il Comitato economico e sociale europeo ha tenuto un dibattito con il commissario europeo McGuinness su come realizzare un sistema economico e finanziario europeo più verde, più sostenibile e più digitalizzato.

Nel corso della plenaria il Comitato ha adottato diversi pareri con l'obiettivo di contribuire a spianare la strada ad un'UE che sia veramente più sostenibile. In un parere d'iniziativa il CESE propone di elaborare una serie di nuovi indicatori per integrare il PIL e contribuire alla transizione. In un altro parere il CESE sostiene l'obiettivo di riorientare gli investimenti, ma osserva che molte delle misure proposte dalla Commissione

nella sua strategia rinnovata in materia di finanza sostenibile appaiono spesso troppo esitanti e non considerano il concetto fondamentale di sostenibilità sociale. Inoltre, la tassonomia dell'UE non tiene conto nella stessa misura degli obiettivi ambientali e sociali e lascia dei dubbi su alcune attività economiche controverse. Infine, in un terzo parere, il CESE approva l'idea di una nuova norma volontaria per le obbligazioni verdi europee e formula delle raccomandazioni critiche su come trasformarla in uno strumento veramente efficace per contribuire ad orientare gli investitori verso progetti con un impatto positivo sull'ambiente. (tk)



Il volontariato merita un riconoscimento più ampio nell'UE

Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ha invitato l'UE e gli Stati membri a offrire un sostegno sistematico e ponderato al volontariato. In tal modo, verrebbe riconosciuto l'enorme impatto del volontariato sullo sviluppo sociale dell'Europa e il suo ruolo cruciale nel conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite e nella promozione dell'inclusione sociale.

Nel suo [parere d'iniziativa](#) sul volontariato, il CESE ha proposto che l'UE proclami il 2025 Anno europeo dei volontari, che i programmi di volontariato e i finanziamenti dell'UE vengano estesi agli anziani, e che venga sviluppato un metodo a livello dell'UE per raccogliere dati sul volontariato che paesi e organizzazioni potrebbero scambiarsi.

Il relatore del parere Krzysztof Pater ha affermato che "il futuro dell'Europa non dipenderà dai responsabili delle decisioni o dai politici, e neanche dalle organizzazioni della società civile, ma dai cittadini che si impegnano attivamente e spontaneamente, dalle persone che dedicano il loro tempo libero a beneficio della società".

In Europa ogni anno una persona su cinque svolge attività di volontariato. Da un recente sondaggio è emerso che il 25 % dei giovani europei è coinvolto ogni anno in attività organizzate di volontariato. Ogni giorno volontari di ogni età, provenienza ed estrazione dedicano parte del loro tempo ad attività al servizio di altre persone o dell'ambiente, rafforzando quindi la società e costruendo un futuro sostenibile.

"È necessario un sostegno sistematico e su vasta scala a livello sia europeo che nazionale, perché l'impatto del volontariato è di gran lunga superiore ai costi potenziali", ha dichiarato il relatore. Secondo i dati disponibili, l'attività dei volontari ha un valore economico reale che in molti paesi supera il 2 % del PIL.

Dal 2011, che è stato l'ultimo anno europeo dedicato al volontariato, questo tema ha iniziato gradualmente a scomparire dall'agenda europea ed è stato menzionato solo sporadicamente, ad esempio in occasione dell'istituzione dei Volontari dell'Unione per l'aiuto umanitario e del Corpo europeo di solidarietà, e come tema prioritario del programma Europa per i cittadini.

Secondo il CESE, il contributo dei volontari, come pure il benessere e il senso di appartenenza che questi ultimi provano in cambio dei loro sforzi, meritano un riconoscimento più ampio. (Il)



Piani nazionali per la ripresa: un'opportunità per frenare l'aumento della disoccupazione giovanile

In molti Stati membri la COVID-19 ha determinato una forte crescita del tasso di disoccupazione giovanile, con un aumento del numero di giovani che non lavorano né seguono un percorso scolastico o di formazione (NEET). In un recente parere d'iniziativa il Comitato economico e sociale europeo (CESE) sostiene che i piani nazionali per la ripresa (PNR) rappresentano un'opportunità unica per invertire questa tendenza e garantire un lavoro dignitoso a tutti i giovani europei.

"I piani nazionali per la ripresa rappresentano un'opportunità unica che è necessario cogliere grazie ad una governance inclusiva e nel quadro di un dialogo aperto e trasparente", ha sottolineato la relatrice **Nicoletta Merlo**.

Lamentando che nel processo di elaborazione dei PNR non si sia svolta "nessuna significativa consultazione delle parti sociali, delle organizzazioni giovanili o di quelle della società civile", Merlo ha ricordato che il CESE ha chiesto di coinvolgere tutte queste parti interessate nell'attuazione e nel monitoraggio dei piani.

"In questo modo potremo tutelare il dialogo sociale a livello nazionale, che è essenziale per garantire che le risorse finanziarie pubbliche siano adeguatamente investite per realizzare una ripresa inclusiva. Vogliamo che gli Stati membri creino posti di lavoro di qualità e servizi inclusivi per i giovani, in particolare per quelli con disabilità o con vulnerabilità di varia natura", ha sottolineato la relatrice.

I piani nazionali per la ripresa dovrebbero riservare un'attenzione particolare al miglioramento delle competenze dei giovani che ne abbiano bisogno, come pure ai contratti a tempo indeterminato e a condizioni di lavoro dignitose che limitino il rischio di ritrovarsi in un'occupazione precaria, come oggi accade spesso a molti giovani lavoratori.

Secondo dati recenti di Eurostat, un giovane su sei sotto i 30 anni ha perso il lavoro a causa delle ripercussioni economiche della COVID-19. Desta particolare preoccupazione il numero crescente di giovani che non hanno un lavoro, né seguono un percorso scolastico o formativo (i cosiddetti "NEET"), la cui situazione è ulteriormente peggiorata a causa degli abbandoni scolastici, dell'assenza di un orientamento adeguato, della mancanza di opportunità occupazionali e della perdita di posti di lavoro.

Un modo per frenare gli abbandoni scolastici precoci dei giovani consiste nel promuovere tirocini di qualità, un'esperienza che può anche servire loro per integrarsi più facilmente nei mercati del lavoro. Per questo il CESE chiede di vietare i tirocini non retribuiti e di stabilire una retribuzione dignitosa per tutti i tirocinanti. (II)



[Il partenariato UE-USA è un punto di riferimento per la democrazia, la pace e la sicurezza, afferma il CESE](#)

Con la Cina e la Russia all'offensiva, un partenariato transatlantico rinnovato e affidabile è essenziale per mantenere la pace e l'ordine sul piano internazionale e giuridico. Il CESE sostiene l'idea di un'alleanza delle democrazie, che permetta alla

società civile di contribuire in maniera significativa alla difesa congiunta dei valori e dei diritti universali.

In un [parere di iniziativa](#) adottato nella sessione plenaria di dicembre, il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ha sottolineato che, insieme, l'UE e gli USA dovrebbero essere i garanti dello Stato di diritto e dei diritti umani per tutti, ponendo al tempo stesso in rilievo l'importanza delle relazioni transatlantiche per il ruolo dell'Europa nel mondo.

Il relatore del parere, **Christian Moos**, ha sottolineato che "il concetto di diritti umani universali continua a unire gran parte dell'Unione europea alle democrazie libere del mondo, in primo luogo gli Stati Uniti".

Il correlatore **Peter Clever** ha aggiunto che "il carattere universale dei diritti umani trova espressione nell'impegno globale di ciascuno a favore dell'attuazione [di tali diritti]. Ed è questo aspetto che li rende preziosi in quanto fondamento del dialogo e della comprensione".

A questo riguardo il CESE sottolinea con forza che solo una società civile dinamica può suscitare entusiasmo per questi valori e proteggerli, ed esorta l'UE a istituire una piattaforma transatlantica della società civile organizzata con punti di contatto nell'America settentrionale e in Europa. Inoltre, il dialogo transatlantico con la società civile dovrebbe essere articolato attorno a una serie di tematiche, tra cui i diritti civili, la disinformazione e l'azione per il clima.

Il CESE sostiene fermamente l'idea di un'alleanza delle democrazie e invita l'UE ad aderire a un fronte unito con gli Stati Uniti e le altre democrazie del mondo per perseguire una strategia collaborativa volta ad arginare la Cina: una strategia che rispetti e difenda i legittimi interessi cinesi, ma reagisca con fermezza e chiarezza diplomatica ove si verifichino gravi violazioni dei diritti, come nel caso degli uiguri e dei manifestanti di Hong Kong. (at)



[Il CESE adotta un parere sul pacchetto legislativo antiriciclaggio](#)

La Commissione europea ha presentato ai colegislatori e al Comitato economico e sociale europeo il nuovo pacchetto

legislativo del 2021 sulla lotta al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo.

In un parere adottato nella sessione plenaria di dicembre, il CESE esprime pieno sostegno alle proposte, ma sottolinea anche l'urgenza di attuare tali misure e propone alcune aggiunte fondamentali. La creazione della nuova autorità antiriciclaggio (Anti-Money Laundering Authority - AMLA) è accolta con grande favore, e il Comitato ribadisce inoltre la proposta di promuovere un patto europeo per contrastare qualsiasi forma di comportamento che danneggi i principi etici e politici delle nostre democrazie e comprometta i beni pubblici, e propone la creazione di un nuovo organo consultivo della società civile nel settore dell'antiriciclaggio. Inoltre, il regolamento sulle cripto-attività deve essere attuato con urgenza. La Commissione europea dovrebbe anche sollecitare un'azione urgente per quanto riguarda il recepimento tardivo e incompleto delle precedenti direttive antiriciclaggio in alcuni Stati membri, e andrebbero inoltre attuate misure specifiche per monitorare le società di comodo. La Commissione dovrebbe inoltre valutare come estendere le misure ai canali di riciclaggio di denaro al di fuori del sistema finanziario. Infine, il CESE è fermamente convinto della necessità di elaborare un nuovo elenco realistico e completo dei paesi terzi ad alto rischio. (tk)



La transizione verde non è retorica scientifica, ma una questione di sopravvivenza

Il convegno sulla geopolitica del Green Deal, organizzato dal CESE insieme alla Rete delle Nazioni Unite per le soluzioni di sviluppo sostenibile (SDSN), ha messo in evidenza l'ampia portata delle implicazioni geopolitiche del Green Deal, sia per l'Europa che per il mondo intero. Il CESE è pronto a fare la sua parte in questo processo, garantendo una chiara titolarità della società civile in relazione al Green Deal europeo.

Secondo la relazione sul divario delle emissioni pubblicata nell'ottobre 2021, nel giro di neanche 30 anni dalla convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, le emissioni dannose per il clima sono aumentate in misura esponenziale.

Christa Schweng, Presidente del CESE, ha sottolineato: "Questo è il motivo per cui la transizione verde è una questione di sopravvivenza sia per l'Europa che per il mondo in generale. La società civile organizzata può svolgere un ruolo fondamentale in tal senso. Non dobbiamo dimenticare che per il buon esito della transizione verde è necessario prima di tutto il sostegno dei cittadini".

La commissaria per l'Energia **Kadri Simson** ha aggiunto: "Le nostre relazioni con i nostri partner cambieranno. Se vogliamo risolvere la crisi climatica, tutti devono essere coinvolti. Un nuovo sistema dell'energia comporterà nuove relazioni".

Barbara Pompili, ministra francese della Transizione ecologica, ha osservato che il Green Deal e la transizione verde influenzeranno profondamente le relazioni internazionali. L'Europa deve essere quanto più ambiziosa possibile nel tagliare le emissioni, proteggere e ripristinare la biodiversità e combattere l'inquinamento. La solidarietà svolge un ruolo fondamentale nel garantire il buon esito del Green Deal e una transizione veramente giusta. L'accento dovrebbe essere posto principalmente sulla transizione verde del settore energetico, e le azioni geopolitiche dell'UE dovrebbero pertanto contribuire a ridurre la volatilità dei

prezzi dell'energia, abbassando nel contempo i rischi connessi alla promozione e all'espansione dell'utilizzo dell'energia pulita. L'autonomia strategica aperta richiede nuove catene del valore, in cui tutti gli sviluppi siano essere accompagnati da posti di lavoro di qualità sul territorio e da un ritorno economico per le comunità locali. (at)



Un dialogo agevolato dall'UE resta fondamentale per la normalizzazione delle relazioni tra Kosovo e Serbia

La 51^a riunione del comitato di monitoraggio Balcani occidentali ha dato priorità alla risoluzione dei conflitti e alla normalizzazione delle relazioni tra il Kosovo* e la Serbia. Alla riunione, presieduta da Ionuț Sibian, hanno partecipato oratori di spicco - funzionari dell'UE e esperti dei Balcani occidentali, al pari di rappresentanti della società civile delle comunità locali - tutti

concordi nel ritenere che il dialogo agevolato dall'UE sia l'unico modo per andare avanti.

Nel corso della riunione **Miroslav Lajčák**, rappresentante speciale dell'Unione europea per il dialogo Belgrado-Pristina e le altre questioni regionali dei Balcani occidentali, ha passato in rassegna il dialogo agevolato dall'UE e le sfide correlate, dicendosi rammaricato del fatto che ancora una volta la discussione abbia dovuto privilegiare la risoluzione del conflitto invece del completamento del processo di normalizzazione.

Marko Prelec, dell'*International Crisis Group* (ICG), ha dichiarato che un accordo completo tra Kosovo e Serbia non costituisce, allo stato attuale, un obiettivo realistico, dal momento che un accordo di questo genere presuppone un riconoscimento reciproco.

Leon Hartwell, del *Centre for European Policy Analysis* (CEPA), ha espresso rammarico per la scarsa volontà politica di attuare i 30 accordi mediati dall'UE già esistenti tra Kosovo e Serbia.

Branislav Staníček, del servizio Ricerca del Parlamento europeo (EPRS), ha sottolineato l'importanza di una cooperazione transatlantica per la riuscita del dialogo di normalizzazione. Alcuni rappresentanti delle organizzazioni della società civile locale di Belgrado, Pristina e di Mitrovica Nord hanno evidenziato l'importanza di creare condizioni per colmare il divario etnico che separa le comunità.

* Tale designazione non pregiudica la posizione riguardo allo status ed è in linea con la risoluzione 1244 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e con il parere della Corte internazionale di giustizia sulla dichiarazione di indipendenza del Kosovo. (at)



Le politiche per il clima del pacchetto , devono garantire un equilibrio tra l'equità, le riduzioni delle emissioni e la competitività

Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ha chiesto una serie di misure per garantire consultazioni a 360° e benefici per tutti in relazione alle proposte del pacchetto della Commissione europea *Pronti per il 55 %*, che mettono l'UE sulla buona strada per ridurre le emissioni di CO₂ del 55 % entro il 2030.

"Realizzare gli obiettivi riveduti per il 2030, come proposto nel pacchetto *Pronti per il 55 %*, avrà un impatto disomogeneo sulle varie regioni e comunità di tutta Europa. È quindi della massima importanza elaborare e finanziare correttamente meccanismi di solidarietà adeguati per segnare passi avanti in un processo di transizione socialmente equo, competitivo ed ecologico ", ha dichiarato il vicepresidente del CESE **Cillian Lohan**.

Pareri e conclusioni comuni del CESE

Nei pareri dedicati all'argomento ([22 pareri](#) in totale) il CESE esprime pieno sostegno al pacchetto ritenendolo uno strumento necessario per accelerare la transizione energetica e conseguire la neutralità climatica, sottolineando tuttavia che le politiche proposte devono garantire il giusto equilibrio tra l'equità sociale, le riduzioni delle emissioni e la competitività.

Raccomandazioni comuni formulate dal CESE

- Se è vero che le misure proposte nel pacchetto incideranno fortemente su alcuni settori, è altrettanto vero che la transizione verso un'industria verde creerà delle opportunità per altri settori. L'obiettivo deve essere quello di garantire politiche equilibrate che vadano a sostegno di quanti risentono maggiormente della transizione climatica.
- Sono necessari programmi di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione sia per gli imprenditori che per i lavoratori, al fine di garantire l'accesso a tecnologie di punta e a competenze digitali e sostenibili.
- La partecipazione della società civile è essenziale per assicurare la trasparenza e l'assunzione di responsabilità, oltre che per definire una politica economica equilibrata nell'intera UE, capace di conciliare tutti gli interessi in gioco.
- Le parti sociali e le pertinenti organizzazioni della società civile devono svolgere un ruolo di primo piano ed essere coinvolte sia nella fase di pianificazione che in quella di attuazione del pacchetto *Pronti per il 55 %*.

Un punto cruciale è che la transizione non deve lasciare indietro nessuno, e questo significa che i cittadini devono essere posti al centro della transizione verde. (mr)



Il piano di ripresa dell'UE deve contribuire a una transizione giusta per le industrie dell'UE ad alta intensità di energia e risorse

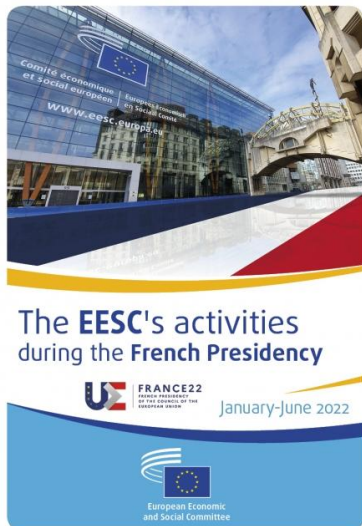
Il Comitato economico e sociale ha adottato [un parere di iniziativa](#) sul tema **In che modo le industrie ad alta intensità di energia e risorse possono trarre vantaggio dal piano di ripresa dell'UE nella loro transizione socialmente accettabile verso la decarbonizzazione e la digitalizzazione. Il CESE incoraggia la Commissione e le altre istituzioni dell'UE a garantire condizioni di**

parità all'interno del mercato unico, per evitare squilibri nei vantaggi a favore dell'industria a seconda dell'approccio di ciascuno Stato membro.

La produzione industriale in Europa è stata duramente colpita dalla pandemia e le imprese europee in settori con un elevato consumo di risorse ed energia, che si trovavano già in una situazione precaria, devono ora far fronte a questa ulteriore crisi imprevista. Allo stesso tempo, le imprese europee di tali settori si trovano anche di fronte all'urgente necessità di adeguarsi agli obiettivi strategici europei in materia di cambiamenti climatici attraverso l'attuazione del Green Deal europeo.

"La transizione industriale potrà essere realizzata solo se sarà attuata la transizione energetica. La ricerca e l'innovazione e l'adeguata attuazione dei piani per la ripresa dell'UE sono indispensabili per una [transizione giusta](#) in linea con l'obiettivo della [neutralità in termini di emissioni di carbonio](#). A tal fine, sarà essenziale disporre di fonti di energia a basse emissioni di carbonio in quantità sufficienti e a prezzi accessibili che rendano possibile la produzione industriale a basse emissioni di carbonio", ha dichiarato il relatore **Andrés Barceló Delgado**.

"È indispensabile assicurare una transizione giusta per le industrie dell'UE ad alta intensità di energia e risorse. Il dispositivo dell'UE per la ripresa e i relativi piani nazionali per la ripresa e la resilienza devono portare alla creazione e al mantenimento di posti di lavoro di qualità, coinvolgere le parti sociali e sostenere le transizioni lavorative attraverso la riqualificazione e il miglioramento delle competenze", ha dichiarato il correlatore **Enrico Gibellieri** (ks). (ks)



Attività del CESE durante la presidenza francese dell'Unione europea

Un nuovo opuscolo illustra le principali attività e iniziative che il CESE intraprenderà per sostenere gli sforzi della presidenza francese dell'UE.

La presidenza francese del Consiglio dell'Unione europea giunge in un momento decisivo, nel quale l'Unione europea si trova ad affrontare numerose sfide, sul piano sanitario, sociale, economico e ambientale.

Tra le sue priorità principali vi è l'ambizione di un'Europa più sovrana in materia di migrazione, difesa e politica di vicinato, accanto ad altri importanti obiettivi, come la costruzione di un nuovo modello europeo che concili le dimensioni economica, ambientale e sociale, o il

rafforzamento del nostro senso di appartenenza comune, che è la ragion d'essere stessa del progetto europeo e la questione al centro della Conferenza sul futuro dell'Europa. Durante la sua presidenza del Consiglio dell'Unione europea, la Francia intende inoltre prestare particolare attenzione alla voce dei giovani, che nel 2022 saranno in primo piano con l'Anno europeo dei giovani.

Il Comitato economico e sociale europeo, determinato a cooperare strettamente con la presidenza francese e a far sentire la voce delle organizzazioni della società civile europea, guarda con interesse alla possibilità di collaborare per realizzare un'Unione europea forte e vicina ai suoi cittadini.

L'opuscolo è disponibile in EN, FR e DE sul [sito web del CESE](https://www.eesc.europa.eu). Per richiederne copie in formato cartaceo, rivolgersi a: vipcese@eesc.europa.eu. (af)

NOTIZIE DAI GRUPPI



Delineare una nuova visione per il futuro dell'Europa

A cura del gruppo Datori di lavoro del CESE

Il futuro dell'Europa è legato a doppio filo al futuro dell'industria europea: ambizioni forti richiedono imprese forti e innovative dotate dei mezzi per soddisfare le esigenze della duplice transizione verde e digitale stimolando nel contempo la competitività dell'UE.

Per questo motivo il gruppo Datori di lavoro ha organizzato un proprio evento faro nell'ambito del processo, tuttora in corso, della Conferenza sul futuro dell'Europa per discutere di questi temi con capitani d'industria capaci di innovare, membri del CESE, rappresentanti di associazioni industriali europee, e con la partecipazione come ospite d'eccezione di Herman Van Rompuy, Presidente emerito del Consiglio europeo. Alla luce degli interventi pronunciati dagli oratori principali, del dibattito svoltosi alla tavola rotonda, delle osservazioni e delle domande del pubblico, si possono trarre le seguenti conclusioni:

- 1. Infondere nuova speranza e un rinnovato ottimismo nel progetto europeo:** man mano che la pandemia conosce nuovi sviluppi, si riuscirà a costruire un futuro migliore solo aggiungendo alla ricetta del successo l'ingrediente di una mentalità imprenditoriale.
- 2. Un'Europa più competitiva - rafforzare la prosperità per le generazioni attuali e future:** la Conferenza sul futuro dell'Europa dovrebbe dirigere tutti i suoi sforzi verso la realizzazione di risultati concreti nella ricostruzione dell'economia dopo la crisi della COVID-19, facendo sì che l'Europa si affermi come il luogo di maggior richiamo per lanciare, gestire e sviluppare una nuova attività imprenditoriale.
- 3. Sfruttare pienamente l'attuale quadro istituzionale:** l'UE dovrebbe avvalersi pienamente del quadro istituzionale esistente, dal momento che può conseguire gran parte dei suoi obiettivi senza modificare i Trattati.
- 4. Superare la compartimentazione - partenariati intersettoriali per consentire l'innovazione e la crescita:** in un mondo contrassegnato da continui mutamenti, la capacità di fare rete collaborando al di là dei compartimenti stagni, formando reti estremamente agili sia a livello di territori che a livello globale in tutti gli ecosistemi digitali, rappresenta un fattore chiave per rendere possibili l'innovazione e la crescita, e anche per promuovere un modello di crescita sostenibile per l'Europa.
- 5. Collaborazione tra governi e imprese per realizzare con successo la duplice transizione:** per accelerare il ritmo della transizione verde e di quella digitale, occorre raggruppare varie iniziative in un'unica politica coerente.
- 6. Nuovi modelli imprenditoriali sostenibili:** il futuro dell'Europa è legato a doppio filo al futuro dell'industria europea, e ambizioni forti richiedono imprese forti e innovative. Il futuro delle imprese dipende dalla loro capacità di adattarsi e di reinventarsi grazie a nuovi modelli imprenditoriali più sostenibili.
- 7. Talenti, istruzione e competenze a prova di futuro:** l'importanza delle competenze e dell'istruzione è una responsabilità comune fondamentale per l'innovazione dell'intero ecosistema, ed è essenziale per far sì che l'Europa rimanga competitiva e realizzi con successo la duplice transizione verde e digitale. Per saperne di più sull'evento faro e l'impegno del gruppo Datori di lavoro del CESE nell'ambito della Conferenza sul futuro dell'Europa:

Testo integrale della relazione: <https://europa.eu/!76xuy6>

Video dell'evento: <https://www.youtube.com/watch?v=xd9AWe1W3nE&t=1s>

Manifesto *Rendere l'Unione europea capace di agire:*

<https://www.eesc.europa.eu/sites/default/files/files/qe-06-21-137-it-n.pdf>

Sito web dell'evento per maggiori informazioni: <https://europa.eu/!Qxx7C9> (dv/kr)



Usciamo dallo stallo dei brevetti sui vaccini anti-COVID!

a cura del gruppo Lavoratori del CESE

Mentre gli europei rientrano al lavoro o a scuola dopo la pausa natalizia, ecco che una nuova ondata di COVID-19 si diffonde nel continente: la nuova variante omicron fa aumentare i contagi in modo esponenziale in tutto il mondo. Per fortuna, grazie all'innalzamento dell'immunità e alle vaccinazioni già effettuate, nonché all'evoluzione naturale del virus verso varianti meno letali e aggressive, cala il numero, estremamente elevato, di casi gravi, ricoveri ospedalieri e decessi.

Ciò nonostante, i nostri sistemi sanitari sono nuovamente sovraccarichi. Senza contare che, mentre i tassi di vaccinazione sono generalmente molto elevati nei paesi ricchi, non è così in molte altre parti del mondo, dove peraltro i sistemi sanitari sono meno preparati. La pandemia continua a mietere vittime in tutto il mondo, colpendo con particolare durezza i paesi in via di sviluppo, nei quali il virus continua a mutare ad un ritmo allarmante, evolvendosi non sempre in varianti più miti come omicron.

Per superare finalmente questa pandemia, dobbiamo intensificare gli sforzi sul fronte dei vaccini, che sono stati sviluppati grazie a progressi eccezionali della scienza e della medicina, nonché a ingentissimi investimenti pubblici, e che devono rimanere un bene pubblico, diffuso sotto il controllo di istituzioni democratiche. È necessario introdurre nell'accordo TRIPS dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) una deroga temporanea per quanto concerne i brevetti relativi ai vaccini contro la COVID-19 e più in generale ai prodotti e alle tecnologie in campo sanitario. Una deroga proposta già un anno fa da India e Sud Africa, e che ha lo scopo di evitare che, durante questa pandemia, i diritti di proprietà intellettuale possano ostacolare l'accesso urgente, universale e a prezzi abbordabili ai prodotti sanitari, compresi i vaccini necessari per combattere la COVID-19. In seno all'OMC, tale proposta ha già ottenuto l'appoggio di oltre 100 paesi, ma non ancora dell'Unione europea.

Non riuscire a trovare con urgenza un accordo su una deroga significherebbe lasciare che poche grandi aziende farmaceutiche possano impedire ad altri produttori di produrre vaccini contro la COVID-19, ostacolando gli sforzi dell'UE per aumentare la disponibilità interna di vaccini e la loro fabbricazione nei paesi in via di sviluppo di ogni parte del mondo. Un tale fallimento, inoltre, prolungando la durata della pandemia, metterebbe in pericolo la ripresa economica dell'UE e la ripresa dell'economia mondiale. Le tendenze registrate durante la pausa natalizia indicano che la fine della pandemia potrebbe ormai essere in vista, con la COVID-19 destinata a diventare endemica; ma la strada è ancora lunga, e lo sarà ancor di più, a prezzo di molte più vittime in tutto il mondo, se gran parte della popolazione mondiale continuerà a non avere accesso ai vaccini. (prp)



Uno studio del CESE rivela uno squilibrio tra l'interesse per il volontariato e le opportunità effettive

a cura del gruppo Diversità Europa del CESE

Un recente studio del CESE sul tema **Nuove tendenze nello sviluppo del volontariato nell'UE** conferma che persone di tutti gli Stati membri dell'UE vogliono impegnarsi nel volontariato. Malgrado questo forte interesse, però, i tassi effettivi di volontariato variano da uno Stato membro all'altro, in gran parte a causa dei diversi livelli di tradizione e di infrastrutture.

Lo studio mette inoltre in evidenza due tendenze paneuropee nell'infrastruttura del volontariato: la comparsa di nuovi soggetti impegnati in misura crescente nello stimolare lo spirito di volontariato e nell'abbinare tale energia alle opportunità esistenti nel settore, e l'aumento del volontariato spontaneo grazie alle nuove tecnologie e ai social media.

Lo studio raccomanda di investire nello sviluppo della partecipazione di terzi e nell'eliminazione degli ostacoli al volontariato individuale spontaneo. Esso suggerisce inoltre di aiutare le organizzazioni del volontariato ad adattare meglio le loro attività alle preferenze dei potenziali volontari.

Il CESE ha commissionato lo studio su richiesta del [gruppo Diversità Europa](#), i cui membri sono in stretto contatto quotidiano con volontari, e svolgono un ruolo cruciale nell'organizzare e sostenerne l'energia.

Lo studio è stato pubblicato in dicembre, nel contesto della Giornata internazionale del volontariato, e presentato in un evento online organizzato dal gruppo Diversità Europa. All'evento per la stampa, moderato dalla vicepresidente del gruppo Diversità Europa, **Kinga Joó**, il presidente del gruppo **Séamus Boland** ha pronunciato un'allocuzione introduttiva, mentre l'autore principale dello studio, **Lucas Meijs**, e il relatore del recente parere del CESE sul tema [Il volontariato: cittadini che costruiscono il futuro dell'Europa](#), **Krzysztof Pater**, hanno condotto una presentazione sull'argomento.

Lo [studio](#), una sua [presentazione](#) e il summenzionato [parere del CESE](#) sono consultabili sul sito web del CESE.

SOON IN THE EESC/CULTURAL EVENTS

99 studenti si incontrano per combattere le notizie false

Nei prossimi mesi una rappresentanza di studenti delle scuole secondarie europee si incontrerà per riflettere su come combattere la disinformazione in Europa. Le idee più votate durante tale incontro, a fine marzo, saranno presentate ai leader dell'UE.

La verità sulle menzogne. I giovani sfidano la disinformazione è il titolo della 13a edizione dell'iniziativa faro del CESE per i giovani *La vostra Europa, la vostra opinione* (Your Europe, Your Say - YEYS).

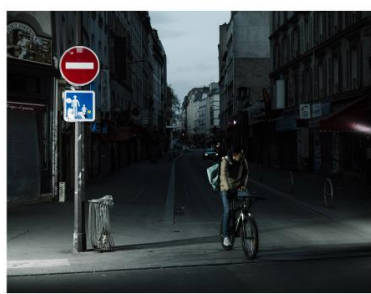
Hanno fatto domanda per partecipare a [YEYS 2022](#) 561 istituti secondari dei 27 Stati membri dell'UE e dei 5 paesi candidati (Albania, Montenegro, Macedonia del Nord, Serbia e Turchia). L'ultimo giorno utile per la presentazione delle domande era il 2 dicembre 2021. Le scuole partecipanti, una per paese, sono state selezionate mediante sorteggio il 9 dicembre 2021. L'[elenco delle scuole selezionate](#) è disponibile online.

Le sessioni durante le quali avranno luogo i dibattiti si terranno a distanza il 31 marzo e il 1° aprile 2022. I preparativi per accogliere tutti i 99 studenti e gli insegnanti incaricati della supervisione sono in pieno svolgimento al CESE.

A metà gennaio 2022 i membri del CESE, che fungeranno da tutor, inizieranno a visitare le scuole selezionate per aiutare gli studenti a prepararsi alle sessioni principali.

L'evento mira a sensibilizzare in merito ai pericoli della disinformazione e a incoraggiare i giovani a diventare più attivi nella lotta contro le notizie false.

YEYS 2022 è stato segnalato come uno dei principali eventi per i giovani in programma nell'Anno europeo dei giovani 2022. (ck)



LES COW-BOYS MODERNES
FRÉDÉRIC STUCIN

I fattorini, cowboy moderni - Mostra fotografica

Il CESE ospita una mostra fotografica virtuale del fotografo francese Frédéric Stucin, che presenta i fattorini addetti alla consegna di pasti a domicilio come un tratto distintivo della vita delle città di oggi e il loro lavoro come una nuova forma di occupazione, che spesso sfugge alle disposizioni europee in materia di salute e sicurezza dei lavoratori.

La mostra espone una serie di 20 immagini che ritraggono i fattorini - i "rider" - mentre effettuano consegne per Uber Eats, Deliveroo e altre piattaforme simili.

"Questi fattorini, che sfrecciano per la città, giorno e notte, a bordo di bici e scooter, mi ricordano i leggendari cavalieri della Pony Express che recapitavano la posta negli Stati Uniti" ha dichiarato **Frédéric Stucin**.

Le foto mostrano anche le difficili condizioni in cui essi operano: sempre all'aperto con qualsiasi condizione meteorologica, costretti ad attendere fuori dai ristoranti, a pagarsi i costi di trasporto e le multe, a interagire con piattaforme scortesche e clienti difficili, ad accettare i rischi di rimanere coinvolti in incidenti.

Le piattaforme per le quali lavorano parlano di flessibilità e libertà di scelta dell'orario di lavoro, ma molti di questi lavoratori sono privati di molti diritti fondamentali del lavoro. Sono stati compiuti progressi e alcune piattaforme offrono ora condizioni leggermente migliori, mentre i lavoratori stessi stanno iniziando a creare alcuni meccanismi di sostegno reciproco.

*"Con queste immagini, ho voluto rendere omaggio a persone coraggiose che meritano il nostro rispetto", ha spiegato **Stucin**.*

Le foto mettono in luce alcune delle problematiche che interessano questa sempre più numerosa categoria di lavoratori atipici, parallelamente a un [parere del CESE sul dialogo sociale come strumento a beneficio della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro](#), che sarà discusso nella sessione plenaria di gennaio.

La mostra, organizzata in collaborazione con la presidenza francese del Consiglio dell'UE, sarà accessibile online **dal 15 gennaio al 15 febbraio 2022**. Venite a scoprire la mostra [QUI](#). (ck)

Redazione

Ewa Haczyk-Plumley (editor-in-chief)
Daniela Marangoni (dm)

Hanno collaborato a questo numero

Amalia Tsoumani (at)
Chrysanthi Kokkini (ck)
Daniela Marangoni (dm)
Daniela Vincenti (dv)
Ewa Haczyk-Plumley (ehp)
Jasmin Kloetzing (jk)
Katharina Radler (kr)
Katerina Serifi (ks)
Laura Lui (ll)
Marco Pezzani (mp)
Pablo Ribera Paya (prp)
Thomas Kersten (tk)

Coordinamento

Agata Berdys (ab)
Katerina Serifi (ks)

Technical support
Bernhard Knobloch (bk)

Indirizzo

Comitato economico e sociale europeo
Edificio Jacques Delors, 99 Rue Belliard, B-1040
Bruxelles, Belgio
Tel. +32 25469476
E-mail: eescinfo@eesc.europa.eu

CESE info viene pubblicato nove volte l'anno in occasione delle sessioni plenarie del CESE. ?CESE info è disponibile in 23 lingue.

CESE info non può essere considerato un resoconto ufficiale dei lavori del CESE. A tal fine si rimanda alla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea o ad altre pubblicazioni del CESE.

La riproduzione - con citazione della fonte - è autorizzata (a condizione di inviare una copia alla redazione).

01/2022